

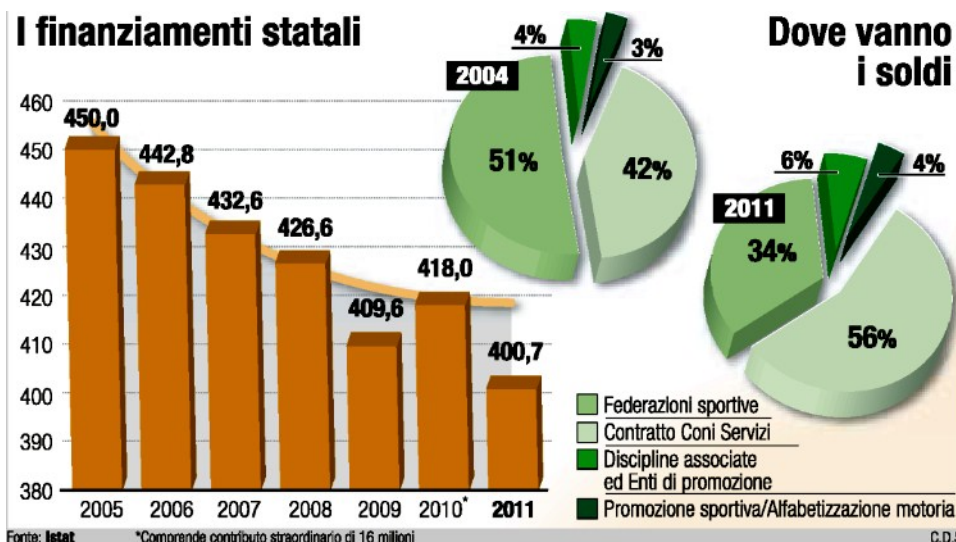
Rassegna del 29/09/2011

CORRIERE DELLA SERA - Il Coni taglia le "province" Una manovra da 30 milioni - Dallera Daniele	1
REPUBBLICA - La stangata fa cambiare il Coni lo sport prova a tagliare poltrone - Bianchi Fulvio	3
NUOVA SARDEGNA - Cuccu vince in Corsica - ...	4
CORRIERE DELLO SPORT - C'è la crisi e lo sport abolisce le Province - Il Coni cancella le "Province" - Fava Franco	5
MESSAGGERO - Coni, manovra 2012 - Santi Carlo	7
TEMPO - Il Coni vara l'autoriforma - Il Coni vara la manovra - Carmellini Tiziano	9

La novità Il governo dello sport italiano ristruttura l'intera organizzazione

Il Coni taglia le «province» Una manovra da 30 milioni

Petrucci: «Un'autoriforma in un momento di crisi»



Addio ai comitati

Scompaiono i comitati provinciali: si tratta di 100 sedi per oltre mille consiglieri

Meno consiglieri

Diminuiranno anche i consiglieri federali: da oltre 30 si passerà a 10 più il presidente

ROMA — Il Coni presenta la sua manovra finanziaria e abolisce le «province». Una rivoluzione: tutti i comitati provinciali, da Aosta a Ragusa, passando per Milano e Roma, chiudono. Sarà uno choc: Gianni Petrucci, presidente del Coni, ne è consapevole, si attende musi lunghi e addirittura una ribellione corporativa. È pronto a fronteggiarla.

Il momento è delicatissimo, l'esecutivo Berlusconi, inevitabile, taglierà parte dei finanziamenti allo sport italiano. Il governo sportivo, presieduto da Petrucci e dal suo braccio destro, pensante ed operativo, Lello Pagnozzi, segretario generale, anticipa tempi e modi mandando un messaggio politico a chi dirige il Paese. Il ragionamento

virtuoso è semplice, quindi efficace: cari politici, caro governo, caro ministero del Tesoro, non ci limitiamo a chiedere soldi, operiamo noi per primi, sulla nostra pelle, i tagli necessari. Una manovra da una trentina di milioni di euro, quella di Petrucci.

La tanto strombazzata abolizione delle province, mai realizzata dal premier per veti e opposizioni varie, animate dai Calderoli in attività permanente, è stata attuata invece dai movimentisti Petrucci & Pagnozzi. Che facendo economia creano una struttura sportiva più snella, meno burocratica, governata dal centro, Coni, dalle federazioni fino ad arrivare ai comitati regionali. I comitati provinciali, via, tagliati: 100 sedi, per oltre mille consiglieri provinciali. La loro attività passa nelle mani degli organismi regionali. E ai Calderoli sportivi, a quelli che intendono mantenere lo status quo, magari continuando a sfruttare i benefici di apparati periferici, si daranno risposte chiare e nette. Basta guardare le facce decisioniste di Petrucci e Pagnozzi per capirlo.

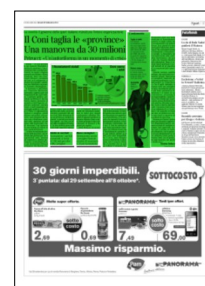
Docet Petrucci: «In un mo-

mento di crisi economica a livello internazionale, si intende lanciare una manovra politica finanziaria che rappresenta un'autoriforma. È un progetto che riguarda l'intera organizzazione sportiva a livello centrale e territoriale». Per il 2011 il Coni ha ricevuto in dote dalla precedente finanziaria 470 milioni di euro. Ma il finanziamento garantito è di 430 milioni, perché 40 di fatto non sono disponibili. Per il 2012, anno olimpico non lo si dimentichi, la situazione non è ancora chiara. Ma si prevede che su quei 430 milioni il ministero dell'Economia darà una bella sforbiciata al finanziamento sportivo: il taglio andrà dai 50 ai temutissimi 100 milioni di euro. Ecco, perché si è reso necessario l'intervento di Petrucci. Che coinvolgerà anche le Federazioni e i loro pleterici consigli. La finanziaria del Coni agirà anche sulla cosiddetta «governance», che non è altro che l'assetto direttivo delle federazioni. Bene, si intende ridurlo portando i consigli federali ad un massimo di 10 componenti più il presidente.

Qualche numero, qualche esempio, che rende bene la si-

tuazione attuale: Federcaccia 20 consiglieri, Federvela 26, Comitato paralimpico 33, Federbaseball 19, Federcalcio 27. Con il taglio «federale» ci saranno oltre 200 consiglieri in meno. Il presidente sarà reso più forte, assumerà la dimensione e il valore di un commissioner. «Si assuma le sue responsabilità», esorta Petrucci. Non è finita qui: si prevedono alcune dismissioni di sedi sportive, diventate superflue. Come si diceva, fatti due conti, il governo Coni prevede un risparmio di 17-19 milioni e un aumento di ricavi per circa 10 milioni: ecco dove salta fuori la manovra da 30 milioni di euro circa.

Stamane in Giunta il primo passo per discutere e approvare la finanziaria Petrucci, domani toccherà al Consiglio nazionale. Sarà approvata. An-



che così si cercano le medaglie olimpiche, con la speranza di non abbandonare la top ten olimpica (nono posto a Pechino 2008, con 28 pochi). Da oggi mancano 302 giorni a Londra 2012.

Daniele Dallera

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'andamento

Taglio ai debiti

Coni Servizi ha abbattuto i debiti nel corso degli ultimi sette anni. Dagli oltre 400 milioni del 2003 si è passati ai 69,6 del 2008. Nel 2010 la quota ha raggiunto 102,5, ma comprende i 25 del mutuo per l'acquisto della nuova sede

Risorse umane

Il Coni ha dimezzato le risorse umane, passando dalle 2.615 unità del 2003 alle 1.375 del 2010

Austerità

Gianni Petrucci (Ipp)



La stangata fa cambiare il Coni lo sport prova a tagliare poltrone

Il governo chiude il rubinetto, via province e consiglieri federali

Il piano

Comitati addio

Il Coni chiuderà i suoi comitati provinciali. Le loro funzioni saranno trasferite a quelli regionali. Le sedi saranno dismesse

Meno dirigenti

Le federazioni sportive potranno avere fino a 10 consiglieri oltre al presidente. Oggi alcune ne hanno oltre 30, la vela ne ha 26

Più donne

Nel piano di "autoriforma" prevista la soglia minima del 30% di donne negli organi territoriali del Coni e delle federazioni

Petrucci si aspetta una botta da 50-60 mln e vara la sua manovra: risparmi per 30 milioni

FULVIO BIANCHI

ROMA
Oggi sul tavolo della Giunta Coni, e domani su quello del Consiglio Nazionale, arriva una piccola rivoluzione per chi gestisce lo sport in Italia. «Più impegno nell'area tecnica sportiva e meno burocrazia, meno apparato»: questo lo slogan che ha portato il presidente Gianni Petrucci e il segretario generale Raffaele Pagnozzi a studiare un percorso per tagliare i comitati provinciali del Coni e quelli delle principali Federazioni, ridurre i consiglieri federali (massimo 10, più il presidente), abbattendo non solo i costi ma anche piccoli e grandi centri di potere locali. La "manovra" che si appresta a varare il Foro Italico (contenuta in un documento di 14 pagine, «Lo sport italiano verso il 2020, trasformare gli ostacoli in opportunità») è una sorta di autoriforma, ma è anche una mossa per anticipare la stangata del governo: il Coni riceve per legge 470 milioni di finanziamento "automatico", ma già quest'anno la cifra si è asciugata per arrivare a 430. Ora il rischio, reale, è un taglio che varia dai 50 ai 100 milioni, anche se Petrucci spera (forse per qualche promessa) che la decurtazione possa fermarsi ai 50 milioni. Non verrà toccata l'attività delle federazioni con possibilità di vincere medaglie a Londra 2012. «Ma bisogna farci trovare preparati al taglio, la struttura del Coni non può più essere quella di Onesti», ha spiegato Petrucci non solo ai suoi vicepresidenti (Agabio e Pancalli), ma anche ad

alcuni presidenti di Federazione importanti come calcio, ciclismo, atletica.

Ecco quindi il piano: nel giro di 12-15 mesi si punta a risparmiare 30 milioni di euro chiudendo i comitati provinciali, e passando quindi l'organizzazione periferica ai Comitati regionali. I consiglieri provinciali che perderebbero il loro potere sono 1.000, non pochi. Verranno anche dismesse molte sedi, anche prestigiose e il Coni emanerà linee direttive per far sì che anche le federazioni chiudano le proprie sedi provinciali. Consistente anche il taglio delle poltrone dei consiglieri federali: verranno più che dimezzate. I Paralimpici, ora, hanno 33 consiglieri, la vela 26, la pesca 18. Dovranno tutti scendere a 10. In 227 salteranno. Così come 90 revisori dei conti (che percepiscono consistenti gettoni di presenza) andranno a casa.

Per l'attuazione del piano, che andrà a regime nel prossimo quadriennio olimpico, Pagnozzi sta preparando un'assemblea straordinaria per le modifiche statutarie. I presidenti di Federazione avranno poteri decisionali assoluti (non più condizionati dal vaglio dei loro consigli) nell'area tecnica, scegliendo da soli i ct. Nel riordino sono previste anche le quote rosa: 30% di donne negli organi territoriali del Coni e delle Federazioni. Un ruolo più presente e attivo per gli Enti di promozione e un risparmio di circa 10 milioni di euro con la "riduzione dei costi gestionali" e il contenimento degli straordinari. Per lo sport è sicuramente qualcosa di epocale, che va a frantumare situazioni di potere consolidate negli anni: e se ci fossero ribellioni? Petrucci non si scompone. «Pazienza». E' pronto alla "guerra delle poltrone". Convinto che non ci sia alternativa, in tempi di crisi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TIRO CON L'ARCO**Cuccu vince in Corsica**

SASSARI. Brillano i tiratori della Torres Sassari al Souvenir Michael Marrac di tiro con l'arco, gara classica di tiro di campagna che si svolge ogni anno a Lecci, in Corsica. Hanno centrato una prestigiosa vittoria nella categoria seniores-master dell'arco olimpico con Gavino Cuccu, che ha quindi bissato il successo dell'edizione scorsa, concludendo con 573 punti. Arrivo ad un passo dal podio invece per il suo compagno di squadra Angelo Meloni, che si è classificato quarto nella stessa categoria con un bottino di 428 punti. (f.f.)



La strategia del Coni

C'è la crisi e lo sport abolisce le Province

Addio ai Comitati Provinciali e altri interventi: risparmi per 25-30 milioni. Ma si teme che i tagli arrivino a 50-60 milioni

FAVA ■ a pagina 20

OLIMPIADI

Gli effetti della crisi sullo sport

► In vista dei tagli dei finanziamenti statali (60 milioni?) prende corpo l'autoriforma dell'Erte: oggi discussione in Giunta e domani voto in CN

Il Coni cancella le "Province"

Aboliti i Comitati provinciali: «Risparmi per 30 milioni e attività salva in vista di Londra 2012»

Per vincere la sfida tra meno di un anno il Foro Italico anticipa la riorganizzazione centrale e territoriale
di Franco Fava

ROMA - Mentre l'Italia è costretta a fronteggiare la più grave crisi economica del dopoguerra. Le famiglie obbligate a tagliare spese sempre meno superflue. E tutti abbiamo scoperto che *low coast* non è una moda ma una drammatica necessità. L'industria sport in Italia continua a tenere il passo (nel medagliere globale) con le superpotenze mondiali e a macinare utili grazie a una passione che non conosce crisi (il numero dei biglietti venduti nel campionato di calcio a settembre è rimasto stabile rispetto a un anno fa).

Eppure, nonostante i successi agonistici e un numero sempre crescente di partecipazione all'attività motoria abbiano consentito al nostro Paese di azzerare lo *spread* anche con i colossi europei (a Pechino 2008 abbiamo sopravanzato la Francia nel medagliere di tre posizioni), la scure dei tagli si abbatte di nuo-

vo anche sul Coni.

A 302 giorni dal difficile appuntamento con l'Olimpiade di Londra, lo sport italiano è chiamato a una cura dimagrante che rischia di debilitare le nostre strutture di vertice proprio nella fase di preparazione più delicata.

Per questo il presidente del Coni Gianni Petrucci e il segretario generale Raffaele Pagnozzi, annunceranno oggi in Giunta e domani in Consiglio Nazionale un piano di risparmi, che sarà sì lacrime e sangue, ma che metterà al sicuro l'attività di vertice in prospettiva Londra 2012.

ESEMPIO - «Vogliamo dare l'esempio trasformando le difficoltà della congiuntura in opportunità per accelerare il cambiamento». Con una serie di iniziative (clamorose quanto coraggiose) che di fatto anticipano quan-



to ancora dibattuto dal governo - tra una manovra e l'altra - cioè l'abolizione delle Province. Nella sua manovra politico-finanziaria "dello sport italiano verso il 2020", il Coni ridurrà le sue sedi periferiche abolendo di fatto i Comitati Provinciali trasferendone le funzioni a quelli Regionali.

Una vera e propria rivoluzione del modello organizzativo. «Una sorta di "autoriforma" - l'ha definita Petrucci - da attuarsi attraverso l'autonomia organizzativa dell'Ente anche anticipando eventuali interventi sul piano legislativo». Il riassetto organizzativo non lascerà per strada nemmeno un impiegato. «Lo faremo grazie alla mobilità e a uscite incentivate», ha assicurato Pagnozzi. Che ha ricordato come dalle 2.615 unità del 2003 (di cui 1.108 nell'organico della Coni servizi), si sia passati nel 2010 a 1.375 unità con l'organico Coni di fatto dimezzato (674).

TAGLIO - Ormai è scontato che i 470 milioni dei finanziamenti statali (ridotti a 400,7 al netto dell'inflazione quest'anno), subiranno una consistente decurtazione. Con un tetto teorico che potrà arrivare anche a un quarto dell'intero contributo (100 milioni). Al Coni temono (o sperano) che si possa chiudere a 50-60. Magari facendo slittare al 2013 il grosso dei tagli e salvare così Londra.

I titoli in portafoglio dei nostri atleti sono reali. Non spazzatura. Sono quelli finora conquistati nelle rassegne iridate che, in prospettiva Londra, ci consentono di restare saldamente nel G10 dello sport mondiale. «Contiamo di raggiungere a regime tagli per 25-30 milioni alla fine del quadriennio olimpico - ha spiegato Pagnozzi - Ma Londra rappresenta una sfida molto impegnativa perché non sarà facile restare nelle Top 10 nazioni o ripetere il bottino superiore alle 30 medaglie».

Insomma si risparmierà sulle spese vive. «In vista anche alcune dismissioni patrimoniali. Servirà a far cassa e non penalizzare quelle federazioni che più di altre offrono aspettative di medaglia», ha aggiunto Petrucci. Si lavora per incrementare l'efficienza e la razionalizzazione di servizi e strutture. Come la composizione dei consigli federali (massimo 10 componenti), mentre il Collegio dei revisori dei conti passerà da 5 a 3. Un nuovo modello di governance che prevede anche una soglia minima del 30% di partecipazione femminile negli organi del Coni e delle federazioni. Questa sì a costo zero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Così tre anni fa

Il medagliere ai Giochi di Pechino 2008

Nazione	O.	A.	B.	Tot.
1. Cina	51	21	28	100
2. Usa	36	37	36	109
3. Russia	23	21	28	72
4. Gbr	19	13	15	47
5. Germania	16	10	15	41
6. Australia	14	15	17	46
7. Corea	13	10	8	31
8. Giappone	9	6	10	25
9. ITALIA	8	9	10	27
10. Ucraina	7	5	15	27

(*) Ad Atlanta 1996 l'Italia fu 6ª nel medagliere con 35 podi (13 ori); a Sydney 2000 è scesa al 7º posto con 34 podi (13 ori); ad Atene 2004 all'8º posto con 32 podi (10 ori).

Il prossimo anno

Il medagliere virtuale a Londra 2012

Nazione	O.	A.	B.	Tot.*
1. Cina	39	32	25	96
2. Usa	33	21	26	80
3. Russia	29	26	27	82
4. Germania	16	20	21	57
5. Australia	15	13	8	36
6. Francia	15	10	20	45
7. Gbr	14	26	15	55
8. Giappone	13	12	14	39
9. ITALIA	12	8	11	31
10. N. Zelanda	8	5	7	20

(*) In base alle medaglie vinte ai Mondiali 2009 e 2011 e prima delle prossime rassegne iridate di: pugilato, ginnastica artistica, scherma, pesi, vela e pallamano donne.

Chi vince e chi perde

Proiezione di medaglie per sport a Londra 2012

Disciplina	O.	A.	B.	Tot.*
Scherma	2	3	2**	7**
Nuoto	3	3	-	6
Pugilato	2	-	-	2
Ginnastica	1	-	1	2
Tiro a segno	1	-	1	2
Arco	1	-	1	2
Ciclismo	1	-	1	2
Vela	-	1	2	3
Tiro a volo	1	-	-	1
Canottaggio	-	1	2	3
Atletica	-	-	1	1
Totale	12	8	11	31

(*) Medaglie vinte ai rispettivi Mondiali (2009-2010).

(**) Medaglie a pari merito (nei Mondiali, a differenza dell'Olimpiade, si assegnano due bronzi non essendo prevista la finale per il 3º/4º posto)

Coni, manovra 2012

Petrucci e la cura dimagrante: «Non viviamo fuori dal mondo»

Il Comitato olimpico guarda a Londra Più investimenti sugli atleti che nell'apparato Le strutture saranno diminuite chiusi cento comitati provinciali I CONTI ■

di CARLO SANTI

ROMA - Lo sport italiano anticipa la manovra economica e prima di altri taglia i rami che ritiene inutili. Gianni Petrucci con il suo staff ha elaborato un piano per non impoverire il nostro movimento mettendolo però al passo con i tempi. E' pronta una cura dimagrante senza grandi sofferenze cercando di privilegiare l'agonismo, quindi gli atleti, intervenendo invece su parte dell'apparato burocratico che, in molti casi, è più che abbondante e, spesso, utilizzato male. Non ci sono tagli drastici nel progetto ma c'è, piuttosto, una rivisitazione della macchina sportiva cercando di ottimizzare

le risorse umane. «Il Paese è questo - spiega il presidente del Coni, Gianni Petrucci - e noi dello sport non possiamo pensare di vivere in un altro mondo. Per questo, dobbiamo essere i primi a fare dei sacrifici». La schedina con il suo 13 non tira più come un tempo. Da anni il Totocalcio è caduto in disgrazia e quella che per decenni è stata la fonte (ricca) di finanziamento del nostro sport permettendo tanti lussi, è scivolata via.

Il Coni, ossia la macchina che muove il nostro sport, per vivere ha bisogno del sostegno dello Stato. Che ha fissato in 470 milioni di euro il contributo annuo anche se questa cifra è, in realtà, inferiore. Lo è perché 20 milioni sono destinati all'impiantistica e altri 40 sono soldi solo sulla carta, disponibili solo che se determinate entrate nelle casse dello Stato sono andate a buon fine. A conti fatti, i 470 milioni di euro, che sono inferiori a quanto garantiva il Totocalcio - ma erano altri tempi - diminuiscono ancora prima della partenza. Inoltre, non c'è alcuna rivalutazione sul contributo statale: così i 450 milioni incassati nel 2005 diminuiscono in virtù dell'inflazione diventando, per quanto concerne il potere d'acquisto, 400,7 milioni per il 2011 e se nel 2010 il Coni ha avuto la disponibilità di 418 milioni lo deve al contributo di 16 milioni avuto in via straordinaria dalla Presidenza del Consiglio.

Cura dimagrante, dicevamo, ma il Coni con Gianni Petrucci e Raffaele Pagnozzi, presidente e segretario generale, ha deciso di non far mancare le risorse importanti alle Federazioni mantenendo il movimento italiano al vertice, da primi 10 posti al mondo. Per fare questo, il Foro Italico ha deciso di chiudere 100 sedi di comitati provinciali risparmiando, quindi, su un apparato non sempre utile. Le funzioni dei comitati provinciali saranno trasferite ai comitati regionali. Ci sono discipline che non necessitano di strutture tanto capillari e solo tre sport - calcio, basket e volley - hanno bisogno di tale organizzazione per i loro campionati. Al contrario, una disciplina come la vela a Rieti non ne ha bisogno e neppure lo sci nautico a Benevento.

Il Coni ha studiato un nuovo modello di governance per una ulteriore ottimizzazione dei costi «non sport». Come primo elemento di risparmio è stato deciso di limitare a 10 il numero massimo dei consiglieri federali (più il presidente). In questo modo ci saranno 227 consiglieri in meno con un notevole risparmio per quanto riguarda i costi (gettone di presenza, spese di viaggio, vitto) per dirigenti che molte volte ricoprono questo ruolo senza portare alcun contributo reale alla causa sportiva. Guardando le cifre, si scopre che una Federazione come la vela conta 26 consiglieri, la caccia 20 e il calcio 29. Forse si esagera. La nuova governance del Coni prevede poteri decisionali diversi per il presidente che avrà la responsabilità diretta di tutta l'area tecnica. Ci sarà anche una riduzione per quanto riguarda i revisori dei conti: si passerà da 3 a 2 componenti risparmiando uno stipendio senza in ogni caso tagliare un posto di lavoro poiché tali cariche sono

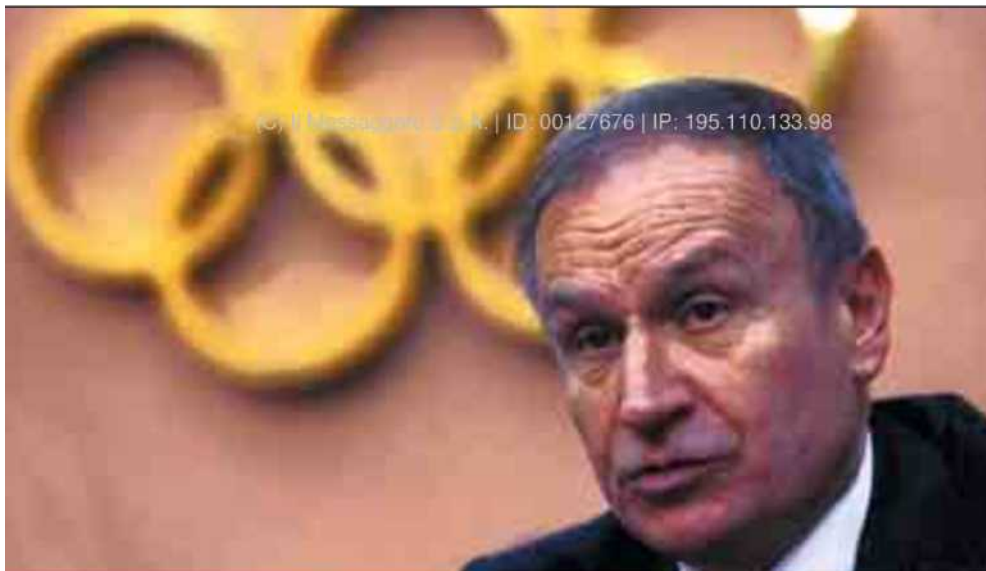
ricoperte da professionisti già impegnati altrove.

Il Coni grazie alla Coni Servizi da qualche anno riesce a gestire strutture e personale al meglio utilizzando ogni risorsa. Nell'ultimo esercizio, la Coni Servizi ha dato un dividendo di 800 mila euro al ministero dell'Economia, che è l'azionista di riferimento, dimostrando non solo oculatezza ma capacità gestionale. Proprio per questo motivo il governo ha già apprezzato il progetto del Coni per quel che riguarda la sua riorganizzazione. Il Foro Italico vuole dimostrare di utilizzare le risorse nel modo migliore. Non più i lussi di qualche anno fa senza però far patire troppo l'apparato tecnico. Ci sono dati che testimoniano il buon lavoro del Foro Italico. Sono i numeri dello sport, di che lo pratica e della diminuzione dei sedentari. Si tratta di un successo che ricade, ancora prima che sui risultati agonistici, sulla salute facendo diminuire la spesa dello Stato per la sanità.

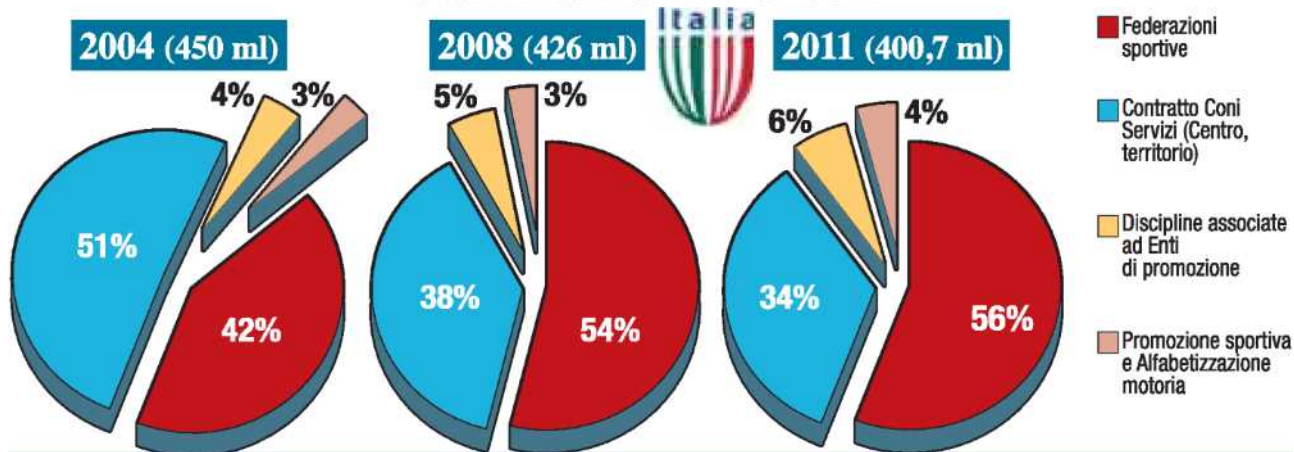
Adesso c'è il futuro da programmare, ci sono attività che necessitano una programmazione. Lo sport italiano che in passato ha ricevuto 450 milioni ma non sa su quanto potrà contare per il 2012, anno olimpico (oggi ai Giochi di Londra mancano 302 giorni). Se il taglio dovesse essere importante a pagare, in termini di bilanci, ovvero di soldi, saranno quelle Federazioni che non garantiscono medaglie olimpiche. Va ricordato che il contributo al Coni varrà subito decurtato, per legge, del 18%: è la cifra che spetta alla Federcalcio dell'intera torta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Così i finanziamenti al Coni



Tagli Petrucci: via le «province» per ridurre le spese dello sport

Il Coni vara l'autoriforma

Il presidente Gianni Petrucci annuncia di «voler dare l'esempio» in tempo di crisi: il Coni vara una «manovra finanziaria interna» da 30 milioni di euro.

L'obiettivo è il taglio dei costi e l'aumento dei ricavi dello sport italiano, con iniziative come la riduzione delle sedi provinciali del Consiglio Nazionale.

→ **Carmellini** a pagina 54

Il presidente Petrucci annuncia una «autoriforma» per ridurre la spesa dello sport

Il Coni vara la manovra

30

Milioni

Di euro è la cifra stimata di risparmio prevista dalla nuova «manovra» di Petrucci

3

Revisori

Dei Conti che rimarranno al loro posto: attualmente sono cinque

10

Consiglieri

Rimarranno con la nuova organizzazione voluta da Petrucci: più il presidente

*Taglio dei costi
aumenti dei ricavi
e riduzione
delle «province»*

Tiziano Carmellini
t.carmellini@iltempo.it

■ «Noi vogliamo dare un esempio!». Il presidente del Coni Gianni Petrucci stringe la cinghia allo sport italiano e, in questo momento di crisi economica globale, presenta una vera e propria manovra finanziaria «interna» che ridurrà i costi e aumenterà i ricavi. Sulla stessa lunghezza d'onde di quella «ufficiale» del governo politico, lo sport, che da sempre rivendica la sua autonomia, si è sottoposto a una sorta di autoriforma tagliando una cifra (a regime, ossia nell'arco di un anno), che dovrebbe quantificarsi in circa trenta milioni di euro (considerando che la cifra del «finanziamento» dello Stato per lo sport è di 480 milioni: in realtà 430 perché gli altri quaranta sono stati definiti «indisponibili» e quindi mai versati).

Quella in arrivo nei prossimi mesi (oggi verrà sottoposta alla Giunta e domani rafiticata dal Consiglio Nazionale) sarà una vera e propria rivoluzione per lo

sport italiano, soprattutto per quanto riguarda la pachidermica macchina organizzativa. In quella direzione sono tutti o quasi i «tagli» voluti da Petrucci che ha previsto una riduzione dei consigli provinciali e degli stessi consiglieri delle varie federazioni. Arriverà un nuovo modello di governance, più attenzione agli acquisti che verranno «globalizzati», una nuova articolazione territoriale e una dismissione di tutti quegli immobili che possono portare reddito al primo ente sportivo italiano: insomma un incremento dei ricavi.

Verrà ridotta, tanto per fare un esempio, la composizione dei Consigli Federali a dieci componenti più il presidente: tenendo però conto delle specificità e della natura associativa di alcune federazioni. Verrà poi



rafforzato il potere decisionale del presidente con un'attribuzione della responsabilità diretta di tutta l'area tecnica. Altra riduzione sui controlli: i Revisori dei Conti diventeranno tre (erano cinque e non guadagnavano poco). Risparmio calcolato attorno ai due milioni di euro.

Quindi il capitolo relativo alle costosissime sedi periferiche (per certi versi inspiegabili in un momento di crisi come quello attuale): anche qui i tagli saranno verticali con riduzione dei costi, degli affitti e delle spese di gestione. Con la possibilità poi di aggiungere possibili dismissioni patrimoniali che dovrebbero portare a risparmio superiore ai sei milioni di euro.

E proprio sulla questione economica ieri (ultimo giorno utile) è arrivata un'altra bella notizia per le casse del Coni. La querelle con il presidente della Lazio Lotito si è conclusa con il versamento, da parte del numero uno biancoceleste, del rimanente importo relativo al decreto ingiuntivo: con tanto di interessi ovviamente. Pace fatta... almeno dal punto di vista economico: il resto è un'altra storia.